

Verso le Europee M5S punta sul controcanto a Salvini dell'ex deputato

Lotta agli sprechi e «Dibba» Ecco la strategia dei grillini

■ La veste istituzionale di Luigi Di Maio e l'anima populista di Alessandro Di Battista: punta sul «doppio binario» il MoVimento 5 Stelle per le prossime elezioni europee.

Il calo dei consensi preoccupa, nonostante dai piani alti del mondo pentastellato, almeno pubblicamente, filtri ottimismo. Nel chiuso del suo ufficio, però, il capo politico e i collaboratori più stretti temono che gli effetti di reddito e pensioni di cittadinanza non arriveranno in tempo utile per maggio.

Ecco perché l'ex deputato, appena rientrato da un lungo viaggio di lavoro in Sudamerica, è stato immediatamente cooptato nel progetto di rilancio del M5S. Dibba avrà un ruolo molto particolare, quello di contraltare a Matteo Salvini. Quello che non può svolgere Di Maio, ma che serve come il pane per rallentare la corsa del ministro dell'Interno.

I parlamentari pentastellati sono convinti che il segretario della Lega sia riuscito a portare a casa sondaggi da capogiro con provvedimenti a «costo zero», come quello sui migranti, che ricalca in buona parte le misure del predecessore, Marco Minniti. I temi di cui tratta il vice-premier, però, fanno presa sull'opinione pubblica, mentre ai Cinque Stelle è affidata

l'economia, settore fisiologicamente «lento» nella semina e raccolta degli eventuali dividendi politici. Soprattutto in periodi di crisi.

Serve, dunque, una svolta. O meglio, un ritorno alle origini, per il Movimento. E in questo frangente l'unico a poter incarnare le radici senza avere la «zavorra» del governo, è proprio Di Battista. Il «pasionario», però, non sembra intenzionato a caricarsi sulle spalle tutto il peso della campagna elettorale, come dimostra il suo prossimo viaggio in Congo, per un nuovo reportage.

La breve vacanza sulla neve con Di Maio (che in visita alle zone del Veneto colpite dal maltempo ha trovato anche uno spazio per fare un giro in motoslitte) è servita a spegnere le voci di una possibile distanza tra i due dioscuri pentastellati e magari a riaccendere gli entusiasmi di un pezzo di base che sembrava delusa da questi primi mesi e da quelli che, invece, potevano essere attratti dai toni molto alti di Salvini e il Carroccio.

In questo contesto va inserita la nuova campagna di comunicazione lanciata dal capo politico sul taglio agli stipendi dei parlamentari italiani. «Secondo uno studio inglese, sono i più pagati al mondo», dice Di Maio. La ricerca rivela che lo stipen-

dio di un eletto nel nostro Paese, mediamente, sarebbe di oltre 120mila sterline all'anno, «il 60% di euro in più rispetto alla media europea».

La crociata sulle indennità di deputati e senatori, però, non piace a tutti nella maggioranza. Il leghista Claudio Borghi sostiene che nel «contratto non c'è», ma dal Cinquestelle ribadiscono che «il taglio a privilegi e sprechi della politica c'è», anche se in forma generica. E se nel Carroccio qualcuno storce il naso, beh, non è un problema. Anzi. L'ordine di scuderia, infatti, è sfruttare tutte le bucce di banana su cui scivoleranno Salvini e i suoi. Come la protesta dei sindaci contro il decreto Sicurezza: ufficialmente Di Maio si è al fianco del «socio», ma nei fatti i suoi amministratori locali non sembrano convintissimi della bontà del provvedimento. Come il primo cittadino di Livorno, Filippo Nogarin: «È tutt'altro che una buona legge», ma «siamo abituati a rispettare le leggi fino a che sono in vigore». Un colpo alla botte e uno al... Carroccio.

P.G.

©riproduzione riservata

